

Tra moda e conduzione

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Domenica Pace

TRA MODA E CONDUZIONE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Domenica Pace
Tutti i diritti riservati

*“Ringrazio il mio team editoriale,
per il sostegno che mi hanno dimostrato.
Vi adoro proprio tutti.”*

Note dell'autrice

Nel 2012, periodo dei miei anni universitari, lavoravo in qualità di hostess in ambito ECM e al contempo preparavo la mia tesi universitaria con il professor Massaro. Durante i colloqui con il mio professore di tesi gli confidai che mi sarebbe piaciuto scrivere e fu testimone della mia crisi. Mi resi conto che i miei studi universitari non erano confacenti alle mie ambizioni o ai miei sogni. Così dopo quei colloqui decisi di rimettere in ordine la mia vita. Dissi a me stessa che dovevo riversare ogni energia nei miei sogni e che se io per prima non avessi creduto in me stessa, perché avrebbero dovuto farlo gli altri?

Così feci del mio meglio e riuscii a realizzare in parte i miei sogni. Non ebbi mai il coraggio di contattare il mio professore e di dirgli quanto impatto le sue parole gentili ebbero su di me, perché non credevo che sarebbe stato per me un grande scossone il suo incitamento allo scrivere.

Peccato che non sono mai stata in grado di dirgli “grazie”.

Non sottovalutate mai gli atti di gentilezza. Colgo l'occasione per farlo adesso. Grazie professore... grazie.

Stava procedendo tutto a meraviglia per la signora Ana nonostante qualche divergenza con sua figlia, intanto Danica e Mako erano uniti nella loro decisione e si vantavano entrambi di andar via dalla loro terra d'origine quanto prima. La signora Ana aveva un profumo piacevole, diverso da quello di sua figlia Danica, che lasciava dietro di sé una fragranza fruttata con incenso e vaniglia. Profumo fresco ed elegante proprio come lei. La signora Ana, mamma di Danica e Mako, era grassottella e prosperosa, diversa da sua figlia Danica, che ostentava la sua magrezza tanto da voler decidere di diventare un'indossatrice di alta moda. Sì proprio così! Il fatto è che la signora Ana non poteva esser felice senza il suo spuntino pomeridiano e senza la presenza dei suoi figli. Ma secondo Danica le persone che si gustano il cibo e pensano per l'intera giornata alla casa e al decoro sono poco ambiziose. Bisognava mangiare per nutrirsi, per essere in forma smagliante ed in salute e raggiunta un'età più adulta, avrebbe pensato alla sua carriera cercando una bella casa da viverci, senza la spina nel fianco di un futuro marito.

Insomma, era diversa da sua mamma. Infatti Ana non avrebbe mai potuto condividere il punto di vista di sua figlia. I criteri di Danica erano la sua forma fisica e il vestirsi sempre in tiro da far invidia a qualsiasi donna. Indossava quel lunedì un vestito color verde smeraldo in coordinato con una collanina che la faceva sembrare alla moda, motivo per cui Danica, quando passava dinanzi alle boutique simulava dei colpi di tosse, per far sì che la sua immagine venisse notata alle porte d'ingresso. Conosceva tutte le boutique della Croazia e giudicava le persone in base ai profumi e ai vestiti. Senza indugio, grazie al suo stile di vivere

libero in Croazia, emanava una forte energia positiva. Lei non aveva la benché minima idea di cosa significasse la povertà e la disapprovazione delle amiche. Era felice e i suoi profumi, puah! Come le permettevano di sentire quel senso di benessere! Avrebbe però desiderato una madre diversa, più giovane, più moderna, meno arrendevole.

«Ma perché non ce l'ho!» sbottò Danica sottovoce. Non era bastato il fatto che lì in Croazia la ritenevano un po' matta perché voleva far moda, ora anche sua madre iniziava a crearle problemi, poiché avrebbe voluto che Danica studiasse e pensasse meno alle frivolezze. «Non me la prendo Danica, se mi dai della donna arcaica,» ribatté Ana, sua mamma. «L'importante è che non insulti la mia cucina!»

«Beh non è male, non la trovo deliziosa comunque niente male!»

Nonostante tutto la ragazza per gioco emetteva mugolii di approvazione. Sua mamma la trovava un po' stupida per i suoi modi di fare!

«Dai smettila figlia mia!»

Danica aveva la bocca piena di taralli e non riusciva a parlare, finì di mangiare e andò via. I suoi menù erano pensati per una ragazza che aspirava a diventare una modella. Niente pane, niente hot dog o crocchette di pollo. I suoi pomeriggi li trascorreva guardando sfilate di moda su You-tube segnando su un block-notes le sue preferenze; nome del video e canale, così da poter riguardare rapidamente la stessa sfilata.

Si esercitava anche con l'italiano per poter un giorno andare in Italia.

“Chissà se un giorno diventerò un'indossatrice o se riuscirò ad ottenere parte dell'eredità della mia mamma.”

Ovviamente questo era un pensiero stupido perché la sua parte l'avrebbe comunque divisa con suo fratello. Anche se non le sarebbe dispiaciuto diventare ricca, visto che la pro-

fessione di modella le avrebbe portato altro guadagno. Ormai il suo unico progetto era la “moda”.

E chissà se le sarebbe andata bene! Forse sì o forse no. Intanto pensava e ripensava a come poter accedere a dei casting.

Lei non era come le altre adolescenti che pensavano ad amoreggiare sui divanetti con fidanzati con cui sarebbe durata poco. Danica nemmeno riusciva a prendere parte a quelle feste insignificanti e nemmeno lo avrebbe voluto. Per lei era importante studiare, fare moda, insomma... realizzarsi.

Viveva di speranza e nient'altro.

Un giorno però, decise di conseguire il diploma di maturità e partire per l'Italia per partecipare al suo primo casting, nonostante l'avversità della sua famiglia.

Quel giorno indossava un paio di jeans ed una maglietta bianca molto attillati, senza un filo di trucco e con i capelli legati, ricordando il sollievo per la fine degli esami. C'era un gran sole quel giorno, chissà era un buon segno?

Mako intanto sarebbe passato a trovarla in hotel a Milano per poi rientrare l'indomani dalla sua famiglia a Bolzano. Ormai lui si era trasferito. La sera in hotel Danica avrebbe voluto passare più tempo possibile con suo fratello ma Mako aveva urgenza di rientrare perché tra lui e sua moglie c'era aria di crisi. Mako dava priorità alla sua famiglia e ai suoi due figli.

Ormai Danica stentava a riconoscerlo.

Così da sola, per ammazzare il tempo decise di disegnare sullo scrittoio dell'hotel le onde del mare con un cigno ed un sole sgargiante. Il cuore le diceva che sarebbe andata bene. Durante la nottata Danica, pensierosa, ricordava il rapporto fraterno tra lei e Mako, quell'odio/amore, quella confidenza protettiva che era esclusiva, ed invece adesso cos'erano diventati? Tutto questo per una donna! Eppure Danica un po' di rabbia la nutriva nei confronti di Mako. A furia di pensare e ripensare si addormentò e la sua ansia sembrò placarsi. L'indomani prima di recarsi al provino, si mise dinanzi lo specchio ed invocò la fatina azzurrina,

proprio come faceva da bambina dicendo: «Fa che il mio sogno si avveri!»

Prese la sua borsetta e attese la metropolitana per recarsi al tanto atteso provino. Appena la videro arrivare la fecero entrare e lei si presentò di getto.

«Sono Danica. Non sono un personaggio e nemmeno una modella, né mi sono mai definita tale, proprio perché non poso e non sfilo, io sono così, proprio come mi vedete. Non mi sono mai piaciuta a dire il vero e da adolescente odiavo farmi fotografare e non mi piaceva guardarmi e specchiarmi eppure in Croazia piacevo a tanti fotografi. Ho avuto pian piano sempre più complimenti e proposte di sfilate così ho deciso di rischiare e di farne di questo un mestiere. Voi cosa ne pensate?»

Agente Barbieri: «A noi piaci perché tu sei un personaggio, ma posso farti una domanda un po' retrò? Tu come ti definisci davanti ad un obiettivo?»

«Sono sensibile, lunatica, istintiva ed un po' matta. Non c'è differenza tra Danica in passerella, nelle foto o in privato. L'unico difetto è che non amo ridere, sorrido. Non mi imbarazzano gli abbracci e amo provocare nel senso più buono del termine per attirare l'attenzione su di me!»

Agente Barbieri: «Il tuo corpo è?»

«Un bel vestito con una linea dritta diritta, perfetta ma fatta di slanci, di storia, di cicatrici mai esposte.»

L'agente Barbieri era colpito dalla ragazza proprio per il colore bianco latte della sua pelle che contrastava con i suoi capelli castano scuro, dotati di qualche sfumatura ramata e quel corpo così giovane, quel visino che riesce ad entrare nel mondo dell'amore.

L'agente da subito ebbe un colpo di fulmine.

A quel punto subentrò il suo assistente Sasà Medina, suo braccio destro: «Per me Danica è un sì!» e appena la ragazza uscì dalle audizioni si rivolse all'agente Barbieri: «Cosa hai visto in lei?»

Agente Barbieri: «È una donna che interpreta l'arte, una musa ispiratrice e per me Danica è come la verità del "tut-